

TILT per il reddito garantito

Accogliamo l'appello che il BIN ha lanciato sulla campagna per il Reddito Minimo Garantito, e portiamo qui il contributo della nostra associazione, TILT.

Il mercato del lavoro nei paesi sviluppati ha subito forti modificazioni nel corso degli ultimi 30 anni. L'aumento dell'età media, dell'alfabetizzazione, un crescente ruolo attivo delle donne, i fenomeni migratori e l'avvento delle nuove tecnologie lo hanno profondamente cambiato, e richiedono una diversa chiave interpretativa rispetto a quella fin qui fornita dal neoliberismo.

In questi anni abbiamo assistito al dominio incontrastato della finanza e della speculazione, nell'erronea convinzione che un mercato senza regole potesse autodeterminare i suoi orizzonti e che il denaro potesse aver origine dal denaro, escludendo processi produttivi o – nel migliore dei casi – anestetizzandoli e marginalizzandoli. La crisi che dal 2008 ha investito le economie occidentali non soltanto ci mostra la fragilità dei pilastri sui quali questo modello poggia, ma ci offre anche la possibilità di ripensarlo.

C'è bisogno di una riconversione dei modelli produttivi, che passino da un'industria pesante ad una peNsante, nella prospettiva di una società della conoscenza e dell'inclusione, verso l'impiego di energie rinnovabili e la valorizzazione dei beni comuni.

I passi da muovere in questa direzione sono molti ma il primo riguarda, nello snodo cruciale in cui ci troviamo, il superamento della precarietà che rappresenta oggi il frutto avvelenato di un sistema economico basato su asimmetrie strutturali. La battaglia per liberarci dalla precarietà è infatti il cuore del nostro agire politico. Perché la precarietà si fa vita, ci imprigiona in un presente senza respiro e ci fa vivere in apnea. Vivere l'incertezza del futuro, con lavori a breve o brevissimo tempo, eternamente ricattati, con il pensiero fisso che si possa essere cacciati via in ogni momento senza nessuna protezione sociale ci divora, rende le nostre esistenze fragili, di una fragilità che esonda dal campo lavorativo-contrattuale e diventa condizione esistenziale. Essere precari oggi vuol dire anche essere poveri, perché con la povertà la precarietà ha in comune l'impossibilità di fare progetti per la propria vita.

Occorre dunque un nuovo sistema di welfare, che promuova le persone e le loro opportunità, che riconosca l'autonomia di scelta professionale, intellettuale ed artistica e che garantisca la continuità del reddito nei tempi di non lavoro. Un modello di welfare universale, che estenda tutele e diritti acquisiti a coloro cui vengono negati.

Questo nuovo modello, per noi, passa attraverso l'istituzione di un Reddito Minimo Garantito come diritto inalienabile di ogni individuo.

Il diritto dei giovanissimi ad avere un reddito di formazione che renda uguali per tutti i punti di partenza; il diritto dei giovani ad uscire dalla marginalità e poter scegliere il proprio futuro al di fuori dei ricatti; il diritto delle persone oggi fuori dal mercato del lavoro e della formazione a non soccombere sotto il peso dell'annientamento, ma ad avere uno strumento per ricominciare; il diritto di essere indipendenti dai propri genitori e la possibilità di diventare genitori a propria volta, perché la paternità e la maternità non possono essere un lusso; il diritto per tutti i lavoratori e le lavoratrici alla rappresentanza; il diritto dei liberi professionisti, dei ricercatori, degli intermittenti dello spettacolo, dei lavoratori atipici, dei free-lance, dei mille arcipelaghi in cui è frazionato oggi il mondo del lavoro a non essere divorati dalla fragilità esistenziale, e, spesso, dalla povertà.

Se questo non bastasse, noi di TILT abbiamo altri tre grandi perché, cui attribuiamo particolare rilevanza:

-il Reddito Minimo è uno strumento fondamentale di lotta antimafie, perché sottrae manovalanza al ricatto della criminalità organizzata.

- il reddito minimo è un mezzo per dare riconoscimento a quell'enorme fetta del mercato del lavoro "invisibile", svolto sotto forma di attività domestica e di cura prevalentemente dalle donne, soggetti che subiscono maggiormente le contraddizioni di un sistema lavorativo che vorrebbe risospingerle continuamente nella sfera privata.

-l'istituzione di un reddito minimo può collegarsi infine (e qui arriviamo anche al tema della sostenibilità) a una proposta di riforma fiscale che sia in grado di affrontare il tema dell'evasione e nella quale si metta in campo una volontà politica di colpire con più efficacia, a fini redistributivi, gli alti redditi e i grandi patrimoni, anche mettendo in campo il progetto di introduzione di una tassa patrimoniale. Se una proposta di istituzione del reddito minimo viene costruita all'interno di un quadro di riforma del welfare, del mercato del lavoro, della gestione pubblica delle risorse, della riforma fiscale, emerge come la sua sostenibilità economica e finanziaria sia assolutamente possibile e la sua applicazione rappresenti una forma efficace di rilancio dell'economia.

Una proposta non più rimandabile.